

Quinta Giornata Scientifica “Giovanna Tosi”: Tumori, Patogeni e Difese dell’Ospite

Il giorno 27 settembre scorso si è tenuta nella prestigiosa cornice della Villa Toeplitz di Varese la Quinta Giornata Scientifico-Divulgativa Giovanna Tosi incentrata su “Patogeni, Tumori e Difese dell’Ospite”. La Giornata è stata un successo sia di partecipazione che di livello scientifico delle relazioni presentate.

Dopo i saluti delle Autorità accademiche insubri in particolare del Prof. Alberto Passi, direttore della Scuola di Medicina che ha portato anche i saluti del Rettore impegnato fuori sede per obblighi istituzionali, del Prof. Giulio Carcano, direttore del Dipartimento di Medicina e Innovazione Tecnologica, e del Prof. Mauro Fasano, coordinatore del Dottorato di Medicina Sperimentale e Traslazionale, è intervenuta la Dott.ssa Flavia Tosi che ha portato i saluti e i ringraziamenti dell’Associazione a tutti i partecipanti, ricordando come l’Associazione ritiene la Giornata scientifica annuale il culmine delle attività divulgative dell’Associazione stessa. Si è entrati quindi nel vivo delle presentazioni scientifiche.

Largo spazio è stato dato ai giovani ricercatori che hanno ricevuto il premio per il miglior lavoro scientifico pubblicato negli anni 2020-2022. Sono intervenuti in successione la Dott.ssa Chiara Mazziotta dell’Università di Ferrara, la Dott.ssa Sharon Muggeo dell’Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano e il Dott. Marco De Giovanni anch’esso del San Raffaele di Milano. Le presentazioni hanno spaziato dallo studio delle risposte anticorpali al virus del poliovirus che genera il tumore di Merkel, in particolare alla sua diffusione nella popolazione sana degli anziani (Mazziotta), allo studio del gene PBX-1 che è coinvolto nella progressione tumorale nei neoplasie ematologiche della leucemia mieloide (Muggeo), al coinvolgimento degli interferoni di tipo I (type I Interferon) nella risposta spaziotemporale antivirale da parte delle cellule linfoidi T CD4+ (De Giovanni).

Dopo una breve pausa, i lavori sono ripresi con le presentazioni dei ricercatori che hanno ricevuto nello scorso anno il finanziamento Mobility Programme dell’Associazione per svolgere un periodo di formazione e ricerca presso laboratori e istituzioni diverse da quelle di appartenenza. Ha presentato la sua esperienza e risultati la Dott.ssa Beatrice Cavalluzzo proveniente dall’Istituto Nazionale Tumori di Napoli che ha trascorso il suo Mobility presso il Cancer Laboratory della Technical University di Danimarca dove ha potuto mettere a punto una sofisticata tecnologia per il riconoscimento di peptidi tumorali da parte delle cellule T specifiche per i tumori, tecnologia che adesso riporterà a Napoli per studiare risposte anti-tumorali in particolare per i tumori del fegato. Successivamente ha presentato la propria esperienza e risultati la Dott.ssa Vittoria Raimondi dell’Università di Padova che ha trascorso il suo periodo di Mobility presso i laboratori dell’Institute for Advance Bioscience di Grenoble dove ha potuto approfondire nuove applicazioni allo studio delle leucemie mieloidi acute (AML) e in particolare l’effetto di nuovi farmaci sul metabolismo delle cellule tumorali, sfruttando le tecnologie di punta del laboratorio francese e la loro vasta disponibilità di campioni cellulari e sierici provenienti da pazienti con AML.

Dopo le presentazioni dei premiati un momento emotivo particolare è stata la presentazione della Prof.ssa Anita De Rossi, docente di Patologia Generale presso l’Ateneo di Padova, che ha ricordato il Prof. Luigi Chieco Bianchi, recentemente scomparso, grande scienziato e uomo di profonda umanità, membro fondatore della nostra Associazione. Il Prof. Chieco Bianchi, come sottolinea la Prof.ssa De Rossi nel suo breve medaglione pubblicato nel sito dell’Associazione, è stato tra i fondatori dell’oncologia italiana come disciplina universitaria e punto di riferimento di interesse per le generazioni di scienziati italiani nella stessa disciplina e in particolare nella virologia oncologica. La nostra Associazione è e sarà sempre debitrice al Prof. Chieco Bianchi per il suo continuo supporto alle ragioni che hanno portato alla creazione dell’Associazione stessa.

La giornata si è conclusa con due importanti relazioni di docenti dell’Università dell’Insubria, il Prof. Stefano La Rosa e il Prof. Emerito Luigi Bartalena. Il Prof. La Rosa, ordinario di Anatomia Patologica ha incentrato la sua presentazione sui tumori neuroendocrini e sulle ultime acquisizioni cellulari, immunofenotipiche e molecolari che hanno ridefinito sia i criteri diagnostici che prognostici di queste patologie neoplastiche che

possono colpire virtualmente ogni organo del nostro corpo. La diversità diagnostica, da tumori indolenti fino a tumori ad alto grado di aggressività è adesso meglio compresa anche in base ai nuovi marcatori molecolari espressi dai diversi tipi e stadi dei tumori stessi. Il Prof. la Rosa ha quindi spiegato come queste nuove acquisizioni hanno portato anche all'uso di una nuova definizione terminologica per descrivere i tumori neuroendocrini a componente mista non neuroendocrina carcinomatosa, i cosiddetti MiNEN (Mixed neuroendocrine/non-neuroendocrine neoplasms).

Ha concluso i lavori della Giornata il Prof. Bartalena, Emerito di Endocrinologia, che ha parlato dei tumori della tiroide. Dopo aver parlato dell'epidemiologia dei carcinomi tiroidei che rappresentano di gran lunga il più frequente tumore del sistema endocrino, con più alta percentuale nel sesso femminile, il Prof. Bartalena si è soffermato in particolare sui carcinomi papillari differenziati che costituiscono l'85% dei tumori tiroidei. Fortunatamente, la diagnosi via via più precoce di questi tumori negli ultimi anni ha permesso di abbassare notevolmente il pericolo di progressione di malattia e quindi di esito infausto. Allo stato attuale infatti la sopravvivenza media a 5 anni di tali tumori si colloca al 98,5%. Tra i marcatori molecolari più identificativi del carcinoma papillare tiroideo ci sono mutazioni del gene RAS e di BRAF. Fattori di rischi di sdifferenziamento sono la concomitante mutazione di p53 e di TERT nonché di beta-catenina e di axin. Nonostante il trattamento elettivo di tali tumori sia la tiroidectomia, per il fatto stesso che si possono seguire in maniera più mirata durante il tempo tali soggetti, tale procedura chirurgica è attualmente meno utilizzata e riservata a quei casi in cui si osservano metastasi linfonodali con accumulo di mutazioni sopra dette. Il Prof. Bartalena ha concluso poi citando i nuovi approcci terapeutici farmacologici basati sui farmaci specifici che contrastano in particolare le vie metaboliche alterate nel tumore e i farmaci ad azione anti-angiogenica.

Per concludere, si rinnovano i ringraziamenti dell'Associazione all'Università dell'Insubria, partner insostituibile delle iniziative dell'Associazione, a tutti gli ospiti intervenuti e alla Provincia di Varese per il sostegno alla Giornata tramite il suo patrocinio.

Prof. Roberto Accolla
Presidente AGTT